

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 5 - Identità digitale, social media e tutela delle persone

Gruppo: 4

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali priorità dovrebbe perseguire la politica per costruire uno space digitale più sicuro, libero e rispettoso dei diritti delle persone, con particolare riguardo per minori e donne?

Visione generale e privacy: Bisogna abolire il termine "virtuale", che evoca qualcosa di finto, per sviluppare valori di cittadinanza in uno spazio che sia "privacy-centrico". Attualmente esiste un forte digital divide: serve lavorare su accessibilità e controllo, poiché non tutti sanno usare le nuove tecnologie. Il mondo social va regolamentato a tutela della privacy. Preoccupa il fatto che gli stati stiano indebolendo la crittografia (nata per garantire la lettura solo ai comunicanti), il che rappresenta un disastro per la sicurezza individuale e statale. È fondamentale fare campagne su questo, appoggiando la posizione di Gaetano Petullà.

Tutela dei minori: Si registra un orientamento a tutela dei minori che richiede cura educativa e logistica. I minorenni non sanno gestire i social, che non dovrebbero essere loro concessi. Sebbene la maggior parte ritenga che non debbano avere accesso al telefono, una parte vuole l'accessibilità sotto il controllo dei genitori. C'è divergenza sui rischi di leggi troppo repressive, che potrebbero favorire censure su larga scala.

Sul controllo dell'età, una tesi lo considera una "stupidaggine" se costringe a dimostrare la maggiore età anche solo per leggere di politica, trasformando la rete in un ambiente repressivo; la responsabilità deve restare alla famiglia e mai al sistema. Viene evidenziato che Facebook fa lobby per queste leggi proprio per deresponsabilizzarsi dalle accuse di dipendenza dei minori e scaricare l'onere sullo stato. Al contrario, un'altra tesi evidenzia la necessità di una convergenza di agenzie educative (famiglia, scuola, sport, stato). Al G7 di Parigi si è stabilito che

la maggiore età non basta: serve educare all'uso critico e responsabilizzare le piattaforme. Tuttavia, si ribadisce che le piattaforme hanno già gli strumenti ma non li usano, preferendo sfruttare le norme per deresponsabilizzarsi.

Tutela delle donne e violenza: Le segnalazioni di atti violenti sui social sono inefficienti (solo 1 accolta su 20 in 10 anni). Si propone di potenziare e incentivare la Polizia Postale per renderla rapida e incisiva, dato che rintracciare i colpevoli è tecnicamente facile. Il blocco non deve colpire internet in sé, ma agire a livello legale.

Resta centrale il tema di chi garantisce i dati dei cittadini che non commettono illeciti, compito che spetta alla Polizia Postale. Oggi gli stati nazionali sono succubi delle big tech (Facebook, Google, PayPal), configurando un "tecnofeudalesimo" su cui tutti concordano. La discussione rischia di essere surreale finché lo stato o l'Europa non si difenderanno creando piattaforme proprie per garantire una vera sovranità digitale.

Domanda 2. Quali misure dovrebbero essere adottate per perseguire un controllo equilibrato dell'identità digitale, tutelando l'anonimato e al tempo stesso garantendo la responsabilità delle azioni da parte degli autori?

Anonimato e responsabilità: Una tesi sostiene che l'anonimato debba essere sempre possibile e che la legge debba colpire le persone fisiche solo quando compiono illeciti. Nessuno deve essere identificabile sempre, ma solo nel momento del reato, frangente in cui la Polizia Postale è già capace di agire; il problema semmai è il dopo.

Al contrario, un'altra visione ritiene che l'anonimato incentivi l'illegalità e la deresponsabilizzazione. Propone quindi il principio di identificabilità in caso di reato (identificazione come regola, anonimato come eccezione), a patto che l'acquisizione dei dati sia pubblica e non in mano a privati. Le intercettazioni tramite malware servono a contrastare i reati e non intaccano l'anonimato generale. Lo stato possiede già gli strumenti per scovare chi delinque senza bisogno di sorvegliare tutti i cittadini. Non bisogna temere le intercettazioni se condotte dallo stato. Il settore va regolamentato con il pubblico come garante, i privati (tramite spin-off senza fini di lucro) come supporto tecnico e i cittadini presenti nell'organo di governo a tutela dei propri diritti.